

LA TELEVISIONE DI ALESSANDRO BLASETTI **Interviste e materiale di repertorio tratto da L'ARTE DI FAR RIDERE / Alessandro Blasetti's** **Television. Interviews and archive footage from L'arte di far ridere**

Italia/1973 Regia: Alessandro Blasetti

■ Scen.: Lianella Carell, Carlo Romano; Cons. art.: Suso Cecchi d'Amico; Cons. stor.: Giulio Cesare Castello; Cons. testi: Maurizio Costanzo; Prod.: RAI – Radiotelevisione italiana; Supervisione montaggio dossier: Fabio Bianchini; Coll. Dossier: Anna Fiaccarini, Ugo Gregoretti e Mara Blasetti; Prod.: Cineteca di Bologna, in coll. con Teche RAI ■ Betacam SP. D: 50'. Col. Versione italiana / Italian version ■ Da: Cineteca di Bologna

C'è la crisi: facciamoci una bella risata

Questo il titolo della recensione dello scrittore, giornalista, umorista e temuto critico televisivo Sergio Saviane a proposito di *L'arte di far ridere*, 'cavalcata comica' realizzata da Alessandro Blasetti e andata in onda su Rete 1 (ora RAI 1), nel corso di cinque serate, dal 26 dicembre del 1973 al gennaio del 1974. Sin dalle prime righe Saviane si getta come una belva inferocita sulle scelte del palinsesto di fine anno della televisione di stato, puntando il dito sui dirigenti che hanno imbottito 'per interi pomeriggi e serate le case degli italiani con un getto continuo di comiche, di antichi spettacoli più volte trasmessi, di riesumazioni di programmi idioti'. Continua scrivendo che non ci sarebbe da stupirsi se i programmatori, arruolati 'nella campagna della risata nazionale' contro 'il clima melanconico delle restrizioni economiche, avessero scambiato la trasmissione di Blasetti per uno spettacolo di occasionale consumo, scelto appositamente per i bagordi del pensiero'.

Blasetti ha lavorato per oltre un anno e mezzo al reperimento dei materiali, visionando oltre 250 film.

Il suo archivio conserva copiose e ben documentate tracce di questo monumentale lavoro di ricerca compiuto con l'ausilio di professionisti del calibro di Lianella Carell, Carlo Romano e Giulio Cesare Castello. Per capire fino in fondo il lungo e faticoso percorso che ha affrontato Blasetti per dare una fisionomia definitiva al programma bisognerebbe riportare per intero lo scambio epistolare con Suso Cecchi d'Amico che implacabile incalza l'amico che le risponde: 'Col passare degli anni, il tuo affetto per me deve essere di molto aumentato. Mi allenti certe sberle da prendere il soffitto per il pavimento. Prima mi hai rovesciato addosso tutto il lago di Como. Ora mi chiedi: ti vuoi decidere? Che cosa vuoi fare?' Blasetti invita la d'Amico a non avere fretta. Afferma di voler dare una costruzione divertente e leggera al programma, restando però fedele all'idea che aveva espresso accettando l'incarico: dimostrare 'quanto sia seria e difficile così come utile e benefica l'arte di far ridere'. Inoltre dichiara di non essere disposto a limitare il tema, né a 'lasciar fuori dalla porta prestigiosi talenti del buon umore, pretendendo sempre un passaporto culturale stillato dal rigore della saggistica', perché 'Suso mia cara, io penso che c'è da farsi rizzare i capelli proprio quando si limita. Perché una volta che hai limitato il campo, lo hai proposto. E ti corre il dovere di esaurirlo fino in fondo'.

E secondo Saviane e molti altri critici tra cui Bassoli, Cesareo, Cirri, Doletti e Geron, il maestro riesce nel suo intento. Individua

We're in a slump: let's have a good laugh

This is the title of the review by the writer, journalist, wit and feared television critic Sergio Saviane regarding L'arte di far ridere ('the art of comedy'), the 'comic cavalcade' created by Alessandro Blasetti and broadcast on the RAI 1 channel over the course of five evenings, from December 26th 1973 to January 1974. Right from the first lines, Saviane hurls himself like a ferocious beast on the programme scheduling choices for this holiday period, pointing his finger at television executives who have stuffed "Italian homes for whole afternoons and evenings with a constant stream of comics, old shows that have been repeated numerous times, and exhumed idiotic programmes". He goes on to write that it wouldn't be surprising if the schedulers, enlisted in the "national laughter campaign" against the "depressing climate of financial restrictions, had mistaken Blasetti's programme for a chance-consumption show, chosen specifically for thought revellers".

Blasetti worked for over eighteen months on gathering together material, viewing over 250 films.

His archives house a large and well-documented body of evidence regarding this monumental research project carried out with the help of professionals of the calibre of Lianella Carell, Carlo Romano and Giulio Cesare Castello. In order to fully understand the lengthy and demanding undertaking embarked on by Blasetti to give the programme a precise identity, we would have to quote the whole epistolary dialogue with Suso Cecchi d'Amico, who relentlessly reprimands her friend, to which he answers: "With the passing of the years, your fondness for me must have grown. You lashed me with certain slaps that made me think the ceiling was the floor. Before this you drenched me with the whole of Lake Como. Now you ask me: Will you make up your mind? What do you want to do?" Blasetti asks Ms. d'Amico not to rush him. He declares that he wants to give the programme an amusing and light structure, remaining nonetheless faithful to the idea that he originally expressed when accepting the project: to show "how serious, how difficult and yet how beneficial the art of comedy is". He also adds that he is not willing to limit the topic, nor to "leave prestigious talents of good humour outside the door, always demanding a cultural passport approved by critical severity", because "Suso my dear, I believe that you can make your hair stand on end when you restrict yourself. Because when you restrict the field, you condition it. And instead you have the duty to analyse it thoroughly".

nel rapporto tra autore, attore e regista uno degli assi portanti delle molteplici forme in cui si esprime la comicità e nelle tematiche colpite dalla satira l'altro elemento essenziale. Blasetti propone una struttura aperta ed estremamente aerea, in cui la presenza del regista in scena si avverte appena. Il montaggio è incalzante, mai compiaciuto e l'alternanza di pezzi classici del cinema comico con sequenze dedicate ad autori/attori di teatro, del circo, dell'avanspettacolo e della televisione stessa rende l'insieme equilibrato. L'escamotage di mostrare una saletta di proiezione in cui gli stessi autori del comico sembrano trovarsi lì quasi per caso ad assistere alla kermesse pirotecnica fa sì che Fellini, Zavattini, Totò, Clair, Tati, Campanile, Gregoretti, Age e Scarpelli, Risi, Monicelli, Sordi, Valeri, Caprioli e Salce si trasformino in spettatori della propria e dell'altrui arte di far ridere. Le interviste diventano racconti divertenti, rapidi scambi di battute, sguardi complici conditi da risate liberatorie. 'Con questo procedimento – conclude Saviane – Blasetti fa il suo grande monumento al cinema che ha fatto sorridere miliardi di uomini di tutto il mondo e di tutti i tempi'.

La presentazione se pur parziale di questa trasmissione si propone di essere il primo di una serie di approfondimenti dedicati alla lunga e prolifica collaborazione di Blasetti con la televisione, per la quale ha realizzato diversi programmi dagli inizi degli anni '60 fino alla fine degli anni '70: da *Gli italiani del cinema italiano* (1964), a *Storie dell'emigrazione* (1972) e *I racconti di fantascienza* (1979) fino a *Il mio amico Pietro Germi* (1980) per citarne alcuni.

Michela Zegna

And in Saviane's opinion – and in that of many other critics, including Bassoli, Cesareo, Cirri, Doletti and Geron – the director succeeds in his intent. He identifies, in the relationship between the writer, actor and director, one of the weight-bearing platforms to the multiple forms that comedy is expressed in, while he pinpoints the other essential element in the topics satire focuses on. Blasetti offers an open and extremely airy framework, where the director's in-scene presence is only slightly perceived. The editing is unrelenting and never complacent, and the alternating of classic comic cinema pieces with scenes involving writers/performers from the theatre, circus, variety shows and television itself make the whole well-balanced. The trick of showing a projection room where the same comic masters seem to find themselves, almost as if by chance, watching the fireworks display means that Fellini, Zavattini, Totò, Clair, Tati, Campanile, Gregoretti, Age & Scarpelli, Risi, Monicelli, Sordi, Valeri, Caprioli and Salce are turned into the audience to their own and others' art of comedy. The interviews become amusing tales, swift exchanges of wisecracks and knowing looks seasoned with liberating laughter. "Through this process", Saviane rounds off, "Blasetti erects his great monument to the cinema that has made billions of people laugh all over the world during its lifetime."

This presentation of the programme, albeit partial, aims to be the first in a series exploring Blasetti's lengthy and prolific production for television, involving his creation of various programmes starting in the early 1960s through to the late 1970s: from Gli italiani del cinema italiano ('Italians in Italian cinema' – 1964), to Storie dell'Emigrazione ('emigration stories' – 1972) and I racconti di fantascienza ('science fiction tales' – 1979) through to Il mio amico Pietro Germi ('my friend Pietro Germi' – 1980), to name but a few.

Michela Zegna